

# COSA CI ASPETTA?

ASSISTIAMO A UN PROGRESSIVO RITORNO ALLA NORMALITÀ, MA SULLE IMPRESE PESA ANCORA L'INCOGNITA DEI COSTI ENERGETICI E DELL'INFLAZIONE

GIULIA ROMANA ERBA



Il secondo trimestre 2022 è stato caratterizzato da un **incremento del fatturato** delle imprese di ristorazione, tuttavia il **caro-bollette preoccupa le imprese** e determina un peggioramento del clima di fiducia che diminuisce in modo significativo a settembre per il terzo mese consecutivo, raggiungendo il valore più basso da aprile 2021.

Il livello del fatturato si è attestato, nel complesso, su valori superiori a quelli di fine 2019, ma con notevoli **differenze tra settori**. A mostrare le maggiori difficoltà sono stati quelli più penalizzati dalle misure di contenimento dovute all'emergenza sanitaria, come **l'alloggio e ristorazione e i servizi alle imprese** che tuttavia nel secondo trimestre di quest'anno mostrano una significativa capacità di resilienza.

## I NUMERI

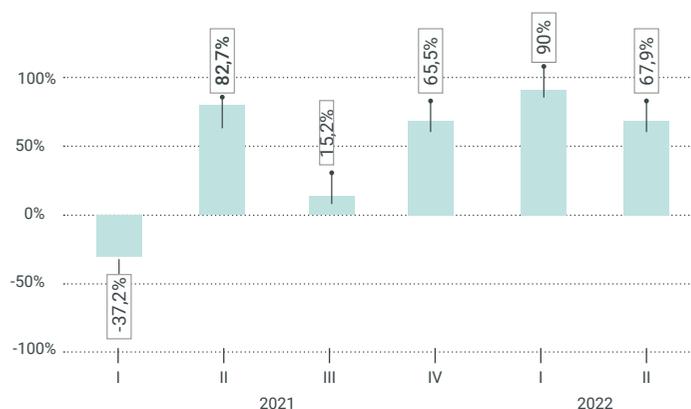
L'indice grezzo del fatturato delle imprese della ristorazione (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) è cresciuto rispetto al II trimestre del 2021 del **67,9%** e del **+9,8%** rispetto allo stesso periodo del 2019. L'incremento segnala un progressivo **ritorno alla normalità** soprattutto a seguito del cessato stato di emergenza ma occorre ricordare che nel 2021 il settore era ancora sottoposto a importanti misure restrittive dell'attività. Sui buoni risultati del I semestre pesano alcune pesanti ipoteche che riguardano **la dinamica inflazionistica, una politica monetaria meno espansiva e il persistere della difficile situazione geopolitica** con i noti effetti sull'approvvigionamento delle materie prime, in particolare di quelle energetiche. Al fine di contenere gli incrementi

dei costi derivanti dalla componente energetica registrati a partire dall'ultimo trimestre del 2021, che ad oggi hanno portato il costo delle utenze a un livello insostenibile, le imprese rivedono i propri processi per sopravvivere.

Il rischio è di una riduzione marcata dell'attività delle imprese con possibili **rilevanti conseguenze sui livelli occupazionali** già gravemente impattati dagli effetti della crisi pandemica. A livello generale stiamo parlando di **120.000 imprese del terziario, delle quali 17.000 pubblici esercizi, che sono nelle condizioni di non sostenere la pesantezza di questi aumenti**. E dietro questi numeri c'è anche il rischio di perdere 370.000 lavoratori complessivamente, con tutti i problemi che ne deriverebbero, incluso quello della dispersione delle competenze.

## DINAMICA DEL FATTURATO DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Istat